

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

29° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1990

Presidenza del Presidente ACHILLI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Erogazione di contributi volontari a favore di organismi delle Nazioni Unite operanti nel settore del disarmo o di altri enti italiani e stranieri per studi, convegni o altre iniziative nel settore del disarmo, promossi o comunque patrocinati dalle Nazioni Unite» (2393),

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 5
BOFFA (PCI)	4
GRANELLI (DC), relatore alla Commissione .	2
LENOCI sottosegretario di Stato per gli affari esteri	5

ORLANDO (DC)	Pag. 4
--------------------	--------

«Concessione di un contributo volontario al Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per la Cambogia» (2423)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	6, 8, 9 e passim 10
BOFFA (PCI)	8
GRANELLI (DC)	8
LENOCI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	9
ORLANDO (DC), relatore alla Commissione ..	6

I lavori hanno inizio alle ore 9,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Erogazione di contributi volontari a favore di organismi delle Nazioni Unite operanti nel settore del disarmo o di altri enti italiani e stranieri per studi, convegni o altre iniziative nel settore del disarmo, promossi o comunque patrocinati dalle Nazioni Unite» (2393)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Erogazione di contributi volontari a favore di organismi delle Nazioni Unite operanti nel settore del disarmo o di altri enti italiani e stranieri per studi, convegni o altre iniziative nel settore del disarmo, promossi o comunque patrocinati dalle Nazioni Unite».

Prego il senatore Granelli di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

GRANELLI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge, per quanto ci sia stato presentato il 1^o agosto di quest'anno, avrebbe avuto bisogno di una maggiore tempestività in quanto, nella relazione che ne spiega l'importanza, si fa riferimento ad un Convegno internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite in materia di disarmo che dovrebbe aver luogo all'inizio del 1990, quindi addirittura in un periodo antecedente alla presentazione del disegno di legge. Questo spiega perchè sarà necessario operare un certo slittamento delle nostre conclusioni.

Al di là di questa osservazione, devo dire che il disegno di legge si inserisce in una linea dell'Italia che è sempre stata particolarmente marcata per quanto riguarda l'attenzione all'importanza dei problemi generali del disarmo. Il nostro paese non solo si è sempre espresso con determinazione ritenendo che il processo realistico e coraggioso di disarmo sia la premessa per un migliore sviluppo delle relazioni internazionali, ma si è fatto anche promotore all'ONU, un paio di anni fa, dell'approvazione della risoluzione n. 43/751, che raccoglie una serie di indicazioni per dedicare una più specifica attenzione anche ai problemi regionali del disarmo, ai loro effetti a livello economico, al rapporto tra cooperazione e riduzione degli armamenti. Si tratta in sostanza di non prestare attenzione solo alla grande problematica del disarmo, che si verifica tra le grandi potenze, ma anche alla miriade di problemi esistenti, in un processo generalizzato di disarmo sul pianeta, e quindi di controllo degli armamenti e di possibile riduzione che si può sviluppare.

Quindi, l'idea di immaginare un maggior sostegno all'ONU, anche sotto il profilo di contributi finanziari, per sorreggerne l'attività in questa specifica direzione merita il più alto apprezzamento. Oltretutto, chi ha potuto conoscere questi organismi dell'ONU in materia di

disarmo, sa anche che sono animati da serietà e scrupolo. Molti colleghi ricorderanno che alcuni anni fa, sotto l'egida dell'ONU, si svolse a Firenze un convegno sul problema delle armi chimiche, che sembrava allora ancora lontano dall'interesse mondiale, e che è poi diventato, nei rapporti Est-Ovest, uno dei problemi più rilevanti.

Il disegno di legge al nostro esame tende per la prima volta (perché il nostro paese non ha praticato precedentemente una simile procedura) a dare dei contributi a questi organismi dell'ONU per iniziative che si sviluppino comunque, anche se affidate ad enti privati o di diversa nazionalità, sempre sotto il patrocinio e la responsabilità dell'ONU, e questo rappresenta una garanzia che le iniziative si muovano in una certa direzione. In particolare, la proposta che viene fatta si riferisce al dispositivo della risoluzione n. 43/751, approvata dall'ONU, nella quale si prevede l'ospitalità da parte dell'Italia, a Firenze, di un Convegno internazionale, previsto inizialmente per il 1990, e che poi slitterà al 1991, per studiare le modalità e gli strumenti per poter prevenire determinati aspetti illeciti connessi ai trasferimenti internazionali di armi.

È importante che questo Convegno avvenga in Italia, così come è molto importante che sia stata approvata in Italia una legge sul controllo del commercio delle armi, provvedimento degno di rilievo e che merita un'attenta considerazione. Naturalmente poi, sempre in armonia con la delibera che ho richiamato prima, si prevedono anche dei contributi ai Centri regionali delle Nazioni Unite in materia di pace e disarmo per l'Africa, per l'Asia e per l'America latina e Caraibi, oltre ai contributi generali agli istituti delle Nazioni Unite.

Ho ancora un'ultima osservazione da fare e riguarda la forma del finanziamento. In base all'ultima impostazione del bilancio, queste attività non possono far carico al capitolo 3150 relativo al contributo alle spese delle Nazioni Unite e quindi si segue la prassi di ricorrere a forme di contributo diverse. La spesa prevista per il 1990 è di 210 milioni: 130, destinati al Convegno delle Nazioni Unite sui trasferimenti internazionali di armi, convegno di cui ho già parlato e che dovrebbe tenersi in Italia, a Firenze; 20 milioni sono poi per il Centro regionale delle Nazioni Unite per la pace e il disarmo in Africa; 20 milioni per il Centro regionale dell'Asia; 20 milioni per il Centro regionale in America latina e Caraibi, 20 milioni per gli studi dell'Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca sul disarmo. Le stesse somme, con un lieve incremento si ripetono nei due anni successivi. Si tratta insomma di una cifra modesta utilizzata per un fine encomiabile. Questo contributo, oltre a rivelarsi utile in ordine allo svolgimento del Convegno, potrà riverberare i suoi frutti anche sulla normale attività dell'Istituto consentendo di assumere un ruolo a sostegno delle attività dell'ONU sul disarmo nonché una migliore entrata ed una maggiore partecipazione dell'Italia su questo tema di così rilevante importanza. Sollecito dunque il voto favorevole della Commissione sul provvedimento che peraltro dà un piccolissimo segno della nuova attenzione che dovremmo attribuire al crescente ruolo dell'ONU nelle relazioni internazionali, non solo in quelle di ordine politico-diplomatico ma anche della ricerca, dello studio e dell'approfondimento.

Poichè ci troviamo ad approvare questo disegno di legge quasi in chiusura dell'esercizio finanziario, resta da dire che la Commissione bilancio ha subordinato l'emissione del parere favorevole alla riformulazione del primo comma dell'articolo 2 così da far scattare gli oneri previsti dal 1991 anzichè dal 1990. La riformulazione prevista dalla 5^a Commissione è dunque la seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 210 milioni per l'anno 1991, a lire 230 milioni per l'anno 1992 e a lire 250 milioni per l'anno 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento, iscritto ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per "Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero"».

Mi sembra che non ci sia alcuna difficoltà ad accogliere tale proposta - anche perchè il Convegno non potrà aver luogo prima degli inizi del 1991 - e spero quindi che i colleghi vogliano approvarla.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

BOFFA. Prendo la parola per dire che approveremo questo disegno di legge e che condividiamo appieno le considerazioni svolte dal relatore. Noi siamo infatti favorevoli al potenziamento delle attività dell'ONU e ciò particolarmente nel campo del disarmo anche se, per quanto riguarda il disegno di legge in discussione, ci troviamo ora solo di fronte a studi relativi all'argomento.

Approfito però dell'occasione per chiedere al Governo di non limitarci solo ad appoggiare tali iniziative bensì di cercare anche di ricavarne una ricaduta. Vorrei cioè che i risultati del lavoro svolto dall'UNIDIR arrivassero anche alle nostre Commissioni dal momento che i temi affrontati da questo Istituto impegnano anche noi. Faccio questa proposta non solo perchè siamo interessati al problema del disarmo ma anche perchè alcuni dei paesi a cui si fa riferimento sono coinvolti nella nostra politica di cooperazione allo sviluppo o nel commercio internazionale delle armi, aspetto da noi affrontato da poco in una legge. Sarebbe bene dunque che questi studi non venissero distribuiti solo a pochi Centri specializzati, ma che fosse conosciuto anche da noi il risultato delle indagini e delle ricerche che giustamente il nostro paese contribuisce a finanziare.

ORLANDO. Innanzitutto desidero esprimere il mio pieno consenso alla esauriente relazione svolta dal collega Granelli su un argomento che ci sta particolarmente a cuore. Semmai riteniamo che lo stanziamento destinato a tali iniziative sia troppo modesto tanto più che in questa congiuntura così favorevole, soprattutto per quanto concerne i rapporti Est-Ovest, l'ONU potrebbe forse creare i presupposti per un disarmo generalizzato.

Ciò detto concludo affermando che a mio avviso si deve senz'altro favorire al massimo l'iniziativa che stiamo affrontando e annuncio il voto favorevole del mio Gruppo sul provvedimento in titolo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

LENOCI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime il suo apprezzamento per l'esaurientissima relazione svolta dal senatore Granelli e si dichiara favorevole all'emendamento suggerito dalla Commissione bilancio.

In riferimento poi a quanto proposto dal senatore Boffa, ritengo che occorra adoperarsi affinché effettivamente le ricadute a cui si faceva riferimento avvengano.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. È autorizzata la concessione di contributi volontari per lire 210 milioni per l'anno 1990, lire 230 milioni per l'anno 1991 e lire 250 milioni per l'anno 1992, a favore di organismi delle Nazioni Unite operanti nel settore del disarmo o di altri enti italiani e stranieri, per studi, convegni o altre iniziative nel settore del disarmo promossi o comunque patrocinati dalle Nazioni Unite.

In ottemperanza al parere della 5^a Commissione, ne metto ai voti l'emendamento sostitutivo delle date: «1990», «1991» e «1992», rispettivamente con le date «1991», «1992» e «1993».

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

È approvato.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 210 milioni per l'anno 1990, a lire 230 milioni per l'anno 1991 e a lire 250 milioni per l'anno 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1990-1992 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per «Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo c'è il seguente emendamento proposto dalla Commissione bilancio:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 210 milioni per l'anno 1991, a lire 230 milioni per l'anno 1992 e a lire 250 milioni per l'anno 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1991-1993 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per "Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero"».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

«Concessione di un contributo volontario al Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per la Cambogia» (2423)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo volontario al Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per la Cambogia».

Prego il senatore Orlando di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

ORLANDO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il disegno di legge è motivato dal fatto che il 20 aprile 1990 il Segretariato dell'ONU ha istituito un Fondo fiduciario per la Cambogia destinato a finanziare le spese delle missioni di indagine per definire i dettagli del piano operativo delle Nazioni Unite. Mi riferisco in parte a quanto ha detto poco fa il collega Granelli circa la funzione che va assumendo l'Organizzazione delle Nazioni Unite, non soltanto per quanto riguarda la materia già trattata del disarmo, ma anche e soprattutto per quel che riguarda la soluzione dei conflitti regionali, tra i quali quello cambogiano assume un rilievo particolare.

Credo che tutti i colleghi siano al corrente della guerriglia determinata dall'invasione da parte del Vietnam del territorio cambogiano che dura da oltre un decennio. Vi sono stati dei tentativi di pacificazione che hanno portato ad una serie di incontri tra le parti in contesa, ma il dato fondamentale è stato il ritiro delle truppe vietnamite in due tempi dall'inizio del 1990: si è ritirato un primo contingente di 50.000 mila uomini e poi, entro la fine dell'anno, le truppe di invasione saranno rientrate nei confini. Questo ha alimentato nuovamente la guerriglia nell'intento, da parte delle fazioni contrarie al Governo filovietnamita, di modificare la situazione, che si è fatta quindi sempre più pesante fino a quando non sono riprese le trattative che erano state avviate da un gruppo di paesi asiatici.

Vi è stata poi una riunione a Parigi verso la metà del 1988, cui hanno partecipato i rappresentanti delle tre fazioni: quella che fa capo al principe Sihanouk, l'altra fazione che fa capo a Samun, che è il rappresentante della destra nazionalista, e la fazione dei *khmer* rossi. Tali fazioni si sono incontrate con i rappresentanti del Governo della Cambogia.

Debbo dire che in una prima fase il contrasto si riferiva alla competenza della mediazione. In un primo tempo cioè, soprattutto per volontà del Governo cambogiano, si intendeva circoscrivere nell'ambito asiatico il potere di mediazione. Successivamente, anche per intervento dei Governi cinesi, statunitense e sovietico, si è deciso di trasferire all'ONU questa competenza e si è addirittura arrivati al punto di proporre la costituzione di un Consiglio nazionale, formato per metà dai rappresentanti delle tre fazioni contrarie al Governo filovietnamita e per l'altra metà dai rappresentanti di questo, al fine di assicurare un periodo di transizione e coinvolgere l'ONU come organismo destinato in questa fase a definire i dettagli di un piano operativo.

Non essendo ancora stato investito della decisione il Consiglio di sicurezza dell'ONU, il Governo australiano ha avanzato la proposta di creare un Fondo fiduciario per la Cambogia, al quale hanno aderito la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, l'Irlanda, la Nuova Zelanda e i Paesi Bassi, ed al quale intendono partecipare anche altre nazioni. Il nostro paese ha avuto una sollecitazione a contribuire da parte del Segretario generale dell'ONU, con lettera datata 24 aprile 1990.

Io credo che, per assicurare tutto l'appoggio possibile al Segretario generale dell'ONU e far in modo che, prima ancora della pronuncia del Consiglio di sicurezza, si arrivi a definire i dettagli del piano operativo delle Nazioni Unite per l'invio delle missioni di indagine, sia molto utile una partecipazione del nostro paese al Fondo fiduciario.

Naturalmente il contributo ha un carattere volontario e, come dice la relazione tecnica annessa alla relazione generale di questo provvedimento, la sua quantificazione non è legata ai criteri di ripartizione che si riferiscono al prodotto interno lordo, al reddito *pro capite* eccetera, dei singoli paesi, ma è determinata dalla volontà di adeguarci a paesi come l'Australia e la Svezia che hanno contribuito con un importo pari ad un milione di dollari. Per questi motivi la cifra corrispondente è di 1 miliardo e 300 milioni, cifra che viene riferita allo stanziamento iscritto al capitolo 6856, con riferimento all'accantonamento previsto per «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali».

Ricordo peraltro che le competenti Commissioni, in particolare la Commissione programmazione economica e bilancio, hanno espresso parere favorevole. Ritengo pertanto che noi si possa procedere all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BOFFA. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà questo provvedimento condividendo le considerazioni fatte dal relatore, senatore Orlando. Vorrei aggiungere che, insieme ai colleghi Graziani e Strik Lievers, quando ci siamo recati presso l'Assemblea dell'ONU abbiamo potuto renderci conto, in un incontro con il responsabile del negoziato e di questo settore di attività dell'ONU, di come l'intervento dell'ONU in Cambogia (che come giustamente ricordava il senatore Orlando affronta un vecchio e drammatico conflitto), sia una delle iniziative più interessanti in questo momento. È infatti possibile che l'Italia sia chiamata anche ad ulteriori impegni in futuro per quanto riguarda la sorveglianza sugli accordi, e in particolare sulle elezioni che si dovranno tenere in Cambogia sotto la sorveglianza dell'ONU, come già concordato. Ritengo, quindi, giusto impegnarci fino in fondo nel sostenere il Fondo fiduciario relativo all'attività che l'ONU dovrà svolgere in Cambogia per arrivare ad una pacificazione del paese.

GRANELLI. Signor Presidente, sono ovviamente d'accordo sul provvedimento. Vorrei però cogliere l'occasione per rivolgerle un invito. In occasioni come quella di questa mattina, quando affrontiamo il tema di interventi che riguardano l'ONU, siamo tutti sostanzialmente d'accordo nel riconoscere il ruolo crescente e molto importante dell'ONU. Sappiamo bene che questa nuova funzione dell'ONU stessa è il prodotto di una situazione politica che ha portato soprattutto le grandi potenze a trovare un'intesa tra loro su alcuni problemi cruciali. E la caduta del diritto di veto ha consentito una maggiore efficienza del Consiglio di sicurezza.

Sappiamo però che vi sono anche strumenti strutturali e istituzionali dell'ONU che risentono di un adeguamento a questo nuovo ruolo che viene aumentando. Basterebbe citare ad esempio tutti i delicati problemi connessi all'uso della forza nell'ambito dell'ONU, che spesso si trova di fronte alla difficoltà di mettere in movimento i propri meccanismi. Penso anche ai problemi relativi alla decisione sul comando, che darebbe sempre una maggiore autorità ed un minor rischio all'uso della forza, mentre ora è inevitabile quella fase di interventi, sia pur autorizzati dall'ONU, ma sempre da parte di singole potenze che agiscono in proprio.

Poichè nell'ultima sessione dell'ONU il Governo italiano ha avanzato proposte di un certo interesse in ordine alla riforma ed al potenziamento di quell'organismo, credo che la nostra Commissione dovrebbe dedicare un'apposita seduta proprio a questi problemi, al ruolo dell'ONU, al suo potenziamento, nonchè alle iniziative che la stessa Comunità europea potrebbe sviluppare in tal senso. È infatti nell'interesse di tutti che la funzione dell'ONU non sia legata solo ad una

congiunturale, per quanto positiva, convergenza di interessi delle grandi potenze bensì che essa sia resa meno fragile e che si dia vita a quell'irrobustimento strutturale che era anche nei sogni di chi nel dopoguerra aveva dato l'avvio all'Organizzazione.

Mi sembra inoltre che un'iniziativa di tal genere qualificerebbe la Commissione del Senato rispetto all'altro ramo del Parlamento e che in questo modo si verrebbe a sottoporre all'opinione pubblica un problema di grande interesse.

Mi rendo conto che quanto ho detto non c'entra molto con il provvedimento che stiamo affrontando e sul quale c'è consenso; mi è sembrata però un'occasione favorevole per fare la mia proposta.

PRESIDENTE. Mi farò parte attiva, senatore Granelli, nei confronti del Ministro degli esteri e eventualmente del Presidente del Consiglio che è stato il primo a sollevare il problema di un'eventuale modifica della composizione del Consiglio di sicurezza e che per la sua lunga esperienza è idoneo a fornirci un esauriente quadro della situazione.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

LENOCI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Innanzitutto, rispondendo al senatore Granelli, voglio dire che noi ci auguriamo che la convergenza venutasi a creare tra le grandi potenze e che consente un momento particolarmente felice per l'ONU non sia congiunturale ma costituisca al contrario l'inizio di quella fase nuova e diversa che si è potuta toccare con mano soprattutto per quanto attiene la crisi del Golfo.

Per quanto concerne l'ipotesi di ristrutturazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il ministro De Michelis, intervenendo all'ultima Assemblea generale, ha posto questo problema riecheggiando in un certo senso, sia pure non specificatamente, la proposta avanzata dal Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti. Dobbiamo tener presente però che tale proposta, molto giusta nella sua impostazione, non ha la possibilità realistica di essere immediatamente conseguita. Dovremo pertanto discutere e riflettere a lungo ancora in ambito internazionale sul come pervenire all'ipotesi di ristrutturazione dell'Organismo e alla nuova composizione del Consiglio di sicurezza.

A proposito del provvedimento in titolo debbo dire che la relazione svolta dal senatore Orlando è pienamente condivisa dal Governo. Aggiungo poi che l'Italia si è mossa, anticipando spesso anche l'azione di altri paesi europei, con molta decisione nell'area del Sud-Est asiatico. Al riguardo desidero ricordare le iniziative assunte dal Ministro degli esteri in favore del Vietnam anche sul piano dell'apertura alla cooperazione che, lo ricordava anche il senatore Orlando, ha fatto seguito all'avvenimento decisivo costituito dal ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia. Desidero inoltre ricordare l'adesione data dal Ministero degli esteri italiano alla proposta di contribuire al Fondo fiduciario per la Cambogia, nato su iniziativa australiana. Sullo scacchiere del Sud-Est asiatico molte cose stanno evolvendo in senso positivo e riteniamo di poter esprimere una valutazione ottimistica circa la crisi cambogiana anche se ancora non tutti i problemi sono stati

risolti. Recentemente, nel corso di una mia visita in Indonesia per problemi relativi ad un accordo di cooperazione con quel paese, ho avuto modo di incontrare il Ministro degli esteri indonesiano, anch'esso ottimista circa la soluzione della crisi, il quale però mi ha anche detto che attualmente il negoziato si è bloccato riguardo la questione della Presidenza del Consiglio nazionale cambogiano. Per esso era prevista una composizione di 12 membri: 6 espressi dal Governo di Pnom Penh e altri 6 espressi dalla resistenza, due per ogni fazione. Al riguardo sono però subentrate difficoltà imprevedute per quanto concerne la presidenza Sihanouk che in un primo momento sembrava accettata da tutti. Probabilmente si è infatti considerato che questo tredicesimo seggio avrebbe spostato l'equilibrio all'interno del Consiglio stesso. Il Ministro indonesiano, che, come forse sapete, è copresidente dell'iniziativa franco-indonesiana per il processo di pace in Cambogia, mi ha assicurato che nelle prossime settimane la Conferenza di Parigi dovrebbe avere un rilancio e che tenterà di superare la situazione di stallo venutasi a creare. Resta il fatto comunque che in tutta la regione si assiste a una evoluzione positiva. Ad essa hanno contribuito anche i recenti atteggiamenti che il Governo cinese ha assunto nei confronti del Vietnam. Si tratta di atteggiamenti diversi rispetto al passato che muovono in una linea di incontro con il Governo vietnamita e quindi anche con il Governo cambogiano. Sono scomparse dall'orizzonte le vecchie contrapposizioni che vedevano la Cina sostenitrice dei *khmer* rossi e il Vietnam sostenitore del Governo ufficiale di Pnom Penh. Accanto a questo c'è anche il diverso comportamento degli Stati Uniti, fatto positivo che aiuterà il processo di risoluzione della crisi cambogiana.

Ho voluto richiamare questa vicenda su cui l'azione dell'ONU si sta sviluppando con molta positività. Devo poi aggiungere che il Governo italiano in queste regioni così lontane dai nostri interessi ha svolto un ruolo che, come bene ha detto il senatore Boffa, non può solo esprimersi con una partecipazione al Fondo fiduciario, ma potrebbe anche vedere una partecipazione al momento della costituzione dell'organismo ONU che garantisce la fase di transizione e che porterà alle elezioni in quel paese.

Ribadisco il mio apprezzamento per la relazione del senatore Orlando e per il dibattito effettuato in Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli e alla votazione. Ne do lettura:

Art. 1.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia al Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per la Cambogia, istituito il 20 aprile 1990, mediante la concessione di un contributo straordinario di lire 1.300.000.000.

È approvato.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 1.300.000.000 per l'anno 1990, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 9,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA